



Le Borse nel Mondo				La giornata dell'All Share				I cambi				Le migliori veronesi					
MILANO				ZURIGO				L'andamento				Le migliori veronesi					
Ftse Italia All Share	25.656,19	-0,61%		Smi	10.665,41	-0,32%											
Ftse Mib	23.581,29	-0,51%															
Ftse Italia Star	38.845,72	-1,27%															
LONDRA				INDICE EUROPEO				La giornata dell'All Share				Le migliori veronesi					
Ftse 100	7.575,34	-0,62%		Euro Stoxx 50	3.752,52	-0,55%											
FRANCOFORTE				NEW YORK H 18:00				L'andamento				Le migliori veronesi					
Dax 30	13.126,99	-0,70%		Dow Jones	28.588,80	-0,16%											
				Nasdaq	9.029,58	+0,10%											

ITAVOLI DEL GOVERNO. Gli obiettivi 2020, superata l'emergenza clausole di salvaguardia

Si apre il cantiere Fisco Pensioni in primo piano

Al lavoro per i dettagli sul taglio del cuneo ma aleggia anche l'ipotesi di rivedere le aliquote Iva. Sul tavolo la riforma dell'Irpef

Mila Onder
ROMA

Dare attuazione al taglio del cuneo fiscale approvato in manovra, ma anche riscrivere l'Irpef, come ribadito dal presidente del Consiglio, probabilmente con una legge delega, e rimettere mano al sistema pensionistico prima della scadenza naturale di quota 100. Sono obiettivi ambiziosi quelli che il Conte 2 si è posto per il 2020, anno in cui - superata l'emergenza clausole di salvaguardia con cui il governo ha dovuto fare i conti praticamente appena nato - l'esecutivo ha promesso una riforma complessiva del fisco per tagliare le tasse sui redditi medio-bassi. L'idea prospettata a fine 2019 era quella di partire subito, già a gennaio, con i tavoli di confronto con le parti sociali. I sindacati si aspettano una convocazione a breve, sulla scia delle promesse arrivate dal premier e dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, a dicembre, anche se c'è chi ipotizza che un incontro ufficiale non possa che tenersi al termine delle attese verifiche interne al governo. Il cantiere, almeno sul cuneo, sembra comunque già aperto. Il lavoro al ministero dell'Economia è continuo

perché la norma inserita nella legge di bilancio, che prevede risorse pari a 3 miliardi quest'anno e a 5 miliardi il prossimo, dovrà essere articolata in un decreto ad hoc. L'idea è quella di tagliare il prelievo sui redditi fino a 35 mila euro, allargando la platea dei lavoratori che beneficiano degli 80 euro del bonus Renzi (oggi distribuito fino a un massimo di reddito di 26.600 euro). L'incremento medio degli stipendi sarebbe di circa 500 euro, che dovrebbero raddoppiare e arrivare intorno ai mille euro nel 2021. Quest'anno il taglio del cuneo partirà infatti a luglio, restando quindi in vigore solo metà anno. Dal 2021 partirà invece a regime sui 12 mesi. Una norma specifica dovrebbe riguardare peraltro gli incapienti, chi - rimanendo sotto la soglia di 8.000 euro di reddito l'anno - non paga la tasse ed è quindi stato escluso dal bonus Renzi e ora lo sarebbe anche dal taglio del cuneo. Non è neppure escluso però che il 2020 possa essere anche l'anno di una coraggiosa rimodulazione delle aliquote Iva. L'idea gira da tempo ed è stata accarezzata anche nel corso del dibattito autunnale sulla legge di bilancio, passando in rassegna possibili aumenti sui beni



Un cliente riceve lo scontrino fiscale alla cassa di un negozio ANSA

Il lavoro parte con una revisione dei dati sul cuneo e gli effetti sui redditi più bassi

Resta nella lista degli obiettivi la revisione delle pensioni, così come il tema dell'Iva

considerati più voluttuari o di lusso a cui accompagnare riduzioni su quelli più necessari, come pane e latte. Il progetto è stato però accantonato per i tempi. Ma anche perché qualsiasi ritocco va ponderato con attenzione, per i risvolti non solo finanziari sulle entrate pubbliche ma anche politici sulla popolarità (e probabilmente tenuta considerato il trambusto scatenato dalla plastic tax) del governo. C'è poi il capitolo pensioni, altro tema monstre sia per la portata economica che politica. Anche in questo caso i sindacati sono pronti a sedersi a un tavolo, per ottenere una concreta flessibilità in uscita. •

Brevi

ARCELOR MITTAL IN BILICO IL DESTINO DELL'ALTOFORNO 2

L'attesa è finita. Entro oggi il Tribunale del Riesame di Taranto dovrà pronunciarsi sul ricorso dell'Ilva in As contro la decisione di negare la proroga d'uso dell'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal. Scade il termine ordinatorio per il deposito del provvedimento. I giudici hanno deciso di prendersi tutto il tempo a disposizione per valutare la documentazione.

SUPERGREGGIO DAL CARO BENZINA AGLI AUMENTI DI SPESA

Il caro greggio scatenato dalle tensioni tra Iran e Usa si farà sentire con ogni probabilità sulle tasche dei consumatori, oltre che sulle imprese più esposte ai rincari delle fonti energetiche, come le aziende di autotrasporto, ma anche le compagnie aeree, ieri in affanno in Borsa in quasi tutta Europa. A cascata la corsa della benzina potrebbe innescare rincari anche degli alimentari.

DELOITTE NASCE «IMPACT ITALIA» PIANO PER LA CRESCITA

Deloitte Italia apre un nuovo fronte nel nostro Paese per rilanciare il ruolo delle piccole e medie imprese sul territorio, partendo da un presupposto fondamentale: per crescere, aumentare fatturato e assumere giovani, è necessario «fare rete». Perno del progetto «Impact Italia» è proprio quello di mettere insieme e far collaborare le pmi sul territorio con progetti e iniziative in vari campi.

L'INCHIESTA. Verso la conclusione dei lavori Dossier Autostrade L'affondo di Conte sulle responsabilità

«Negligenze imperdonabili»
Atlantia ancora giù in Borsa

MILANO

Tra i dossier caldi del Governo nel 2020 c'è sicuramente Autostrade e l'intenzione è di chiuderlo a breve ma anche di non provocare fratture politiche. Intanto il nervosismo in Borsa continua a far bruciare capitalizzazione ad Atlantia che ieri, pur tra scambi contenuti in un clima ancora di festività, ha chiuso in calo dello 0,74% a 20,20 euro. Sulle ipotesi di revisione delle concessioni autostradali, e dopo il taglio del rating da parte di Moody's, il titolo ha bruciato da inizio anno circa 361 milioni di euro di capitalizzazione, arrivando a quota 16,7 miliardi (ma nelle quattro sedute precedenti al 30 dicembre aveva bruciato già 1,74 miliardi). «Stiamo per chiudere questo dossier» ha detto il Premier Giuseppe Conte che ha sul suo tavolo i risultati dell'istruttoria su Autostrade. «Giunti a questo stadio di analisi è evidente che qualcuno ha sbagliato e ha commesso negligenze gravi e imperdonabili» attacca in un'intervista, ma non arriva all'affondo. «A fondamento di tale decisione ci dovranno essere valutazioni tecnico giuridiche sull'inadempimento del concessionario. Solo così rispetteremo la memoria delle vittime della tragedia del ponte Morandi e garantiremo la tutela degli interessi pubblici»



Il pilone 9 del ponte Morandi

spiega e conclude: «Ci confronteremo nella maggioranza perché tutti siano coinvolti nella dimensione politica della decisione finale». Ma M5S e Pd sembrano ancora divisi sul tema e se Conte vorrà prima vedere singolarmente ciascuna forza della maggioranza è probabile che arrivi in fretta febbraio prima di una decisione finale. Aspi (Autostrade per l'Italia) è determinata a opporsi con ogni mezzo legale alla revoca mentre è disponibile al negoziato per cambiare i termini della concessione, sbloccando 10 miliardi di investimenti, destinando ulteriori risorse a Genova e andando incontro alle esigenze dei pendolari sulle tariffe. L'amministratore delegato Roberto Tomasi sottolinea che la posta in gioco è molto alta: il rischio fallimento. •